

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1882

dei cui abiti non si accudisce con quella diligenza che sarebbe necessaria, perchè il male non si propaghi.

Però non credo che la proibizione della circolazione e della esportazione delle frutta e delle ortaglie debba estendersi anche per tutte quelle zone del territorio in cui non c'è alcuna infezione. E siccome ora si avvicina l'estate, in cui questo traffico in molti luoghi è assai attivo ed animato, così io raccomando al Ministero che voglia prendere quelle misure che crederà più opportune affinché i frutti e le ortaglie, che provengono da posti, anche del medesimo territorio, dove si è verificato che infezione alcuna non esista, possano liberamente circolare e possano anche esportarsi, facendole anche accompagnare da certificati d'origine, che potrebbero essere rilasciati dalle autorità locali. E questo mi permetto tanto più di manifestare, poichè io non credo molto seria l'esecuzione di questi provvedimenti, imperocchè per impedire la circolazione e l'esportazione, sia delle frutta, sia delle ortaglie, e per impedirla seriamente, sarebbero necessarie delle misure assai dispendiose, che non si prendono.

Sicchè la proibizione, quando è estesa principalmente a tutto il territorio, anche a quella parte del territorio dove l'insetto non esiste, riesce d'inciampo agli onesti, ma i disonesti trovano sempre la via di poter frodare le disposizioni date dal ministro, perchè non essendoci una custodia attorno l'intero territorio in cui si è rinvenuta l'infezione; una custodia che sia seria e feconda non esiste, ed è ben difficile a stabilirsi, sicchè riesce impossibile di sorvegliare il traffico di queste frutta e di queste ortaglie. Se la misura di divieto deve seriamente imporsi e farsi osservare, allora i fondi stabiliti nel bilancio non sono sufficienti; sarebbe indispensabile di aumentarli per istabilire un cordone con vigili sentinelle che veramente possano impedire l'esportazione delle ortaglie e delle frutta che provengono dai luoghi infetti. Ma una misura che impedisca anche questa libera circolazione nelle parti di territori dove infezione non esiste, questo mi sembra molto esorbitante.

Quindi io raccomando che queste disposizioni, le quali, ripeto ancora, in principio, non posso censurare, siano applicate limitatamente a quei piccoli centri dove esiste il male e che si trovi un espediente, anche facendo accompagnare queste produzioni agricole da certificati di provenienza, affinché possano circolare e liberamente esportarsi quelle frutta e quelle ortaglie che sono prodotte in luoghi dove l'insetto si è verificato che non esiste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io ho ascoltato con molta attenzione le osservazioni fatte dall'onorevole Picardi. Per quanto siano rincrescevoli le misure restrittive di cui egli ha parlato, non sono meno necessarie in molti casi; e aggiungo che quando il ministro d'agricoltura e commercio crede che si debba mantenere il regime proibitivo della circolazione, l'amministrazione delle finanze, per la parte che la concerne, provvede a che il divieto sia rigorosamente osservato. Però la questione sollevata dall'onorevole Picardi è degna di studio, e poichè io credo che converrà ritornare sulla legge relativa alla fillossera, così io prendo impegno di richiamare su questo argomento l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

PICARDI. Nel ringraziare l'onorevole ministro delle finanze per le dichiarazioni che mi ha fatto, sento il bisogno di dirgli che io non metto in dubbio la solerzia degli agenti doganali nell'eseguire gli ordini che provengono dal Ministero, ma la questione sta per il cordone interno al quale non è possibile che attendano le guardie daziarie e di dogana, perchè le guardie sono sul litorale per custodire i dazi di confine, ma non fanno il cordone nel comune, e nella contrada infetta; per modo che le difficoltà cui accennava io sussistono, senz'altro io metta in dubbio la solerzia degli agenti, e delle guardie doganali nell'adempimento del loro ufficio.

Io prendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, il quale mi è sembrato convinto della giustizia ed importanza delle mie osservazioni, e spero che i provvedimenti che sarà per prendere il Governo a questo riguardo potranno riuscire a conciliare tanto gli interessi di coloro che temono la fillossera, quanto di quelli che hanno bisogno di esportare i loro prodotti; e di conseguenza ritiro la proposta per l'aumento del fondo stanziato in questo capitolo.

PRESIDENTE. Passeremo dunque al capitolo 41. Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Chiedo all'onorevole relatore così diligente (poichè probabilmente l'onorevole ministro delle finanze non è in grado di rispondermi su questo particolare), se, sulla spesa di cui si parla in questo capitolo, e di cui si chiede un aumento, sia compresa quella necessaria per l'ampliamento e lo assetto finale della scuola agricola di Conegliano.

Non ho bisogno di parlare qui dei meriti di quella scuola, della eccellenza del suo direttore Cerletti, e della sua relazione colla società enologica diretta da un altro eccellente uomo, il cavaliere Carpenetto.